



IRISULTATI. Nuova fase del lavoro di studio, questa volta «con criteri oggettivi», su un campione di 5.767 bambini tra i 6 e i 14 anni (1.179 residenti nel quartiere ad Est)

«Malattie respiratorie, S.Polo nella media»

L'Asl: «Nessun eccesso di ricoveri o di accessi al pronto soccorso
C'è stato il boom nell'uso di alcuni farmaci nel 2010, poi rientrato»

Natalia Danesi

I bimbi che vivono a San Polo non finiscono in ospedale per colpa delle patologie respiratorie più spesso dei coetanei che risiedono in altre zone della città. E se è vero che nel 2010 nell'area in corrispondenza dello stabilimento Alfa Acciai sono stati usati più farmaci per curare questo genere di disturbi, nel 2011 però il fenomeno è rientrato.

Sono gli esiti della nuova fase di approfondimenti disposti dall'Asl dopo l'allarme scattato a inizio 2011: i questionari compilati dai genitori dei piccoli residenti nel quartiere ad Est avevano evidenziato infatti il 20-30% in più di casi di difficoltà di respiro, tosse, disturbi nasali e altri problemi respiratori. «Quell'analisi poteva risentire della soggettività della compilazione perciò abbiamo approfondito con uno studio che ci ha impegnato quest'anno», spiega il direttore generale Carmelo Scarcella affiancato dal direttore sanitario Francesco Vassallo e dal responsabile Unità operativa Tecniche epidemiologiche Michele Ma-

goni.

Stavolta l'Azienda sanitaria ha preso in esame tre elementi oggettivi (ricoveri ospedalieri, accessi al pronto soccorso, e utilizzo di medicinali) per rispondere alla domanda: è vero che a San Polo ci si ammala di più a causa dell'inquinamento atmosferico, urbano e industriale? Il campione ha compreso 5.767 bambini tra i 6 e i 14 anni di cui 1.179 residenti a San Polo, 4.588 nel resto della città e si è basata sul 2010, periodo immediatamente precedente alla compilazione dei questionari, con raffronti anche sul 2009 e 2011.

IN OSPEDALE. Analizzando le schede di dimissione ospedaliera sia nel numero di ricoveri per tutte le cause, sia in quelli per patologia respiratoria l'Asl non ha riscontrato «differenze statisticamente significative» tra i bambini di San Polo e quelli del resto della città.

Quanto agli accessi al pronto soccorso dovuti a problemi respiratori, rileva l'Azienda sanitaria, pure questi non sono superiori per i piccoli pazienti del quartiere ad Est. Diverso il discorso degli accessi per altre

cause: si registra un 20% in più nei bimbi di San Polo (con picchi del 62% e del 112% in due aree del quartiere) dovuti a dolori addominali o altri sintomi. Tutti codici, però, bianchi o verdi. Considerando l'intero campione, presentano un aumentato rischio di ricovero o accesso al pronto soccorso per cause respiratorie i bimbi sotto i 10 anni, maschi, quelli nelle cui case si usano di frequente prodotti per la pulizia o combustibili diversi dal gas o dal teleriscaldamento e i figli di padre operaio. Nessun legame però in questo caso con il luogo di residenza.

FARMACI. È invece sui dati di consumo di farmaci antiallergici, utilizzati per trattare patologie respiratorie - continua Scarcella - che l'Asl ha riscontrato differenze. In particolare, a San Polo nel 2010 il consumo tra i bambini di antistaminici per via sistemica registra un +34% rispetto alle altre zone della città. È la sotto area «in corrispondenza dell'Alfa Acciai» che presenta consumi doppi, oltre che un +82% nel consumo di farmaci adrenergici per aerosol e un +193%

di farmaci antagonisti dei recettori leucotrenici. Nel 2011 però nessuno di questi dati trova una conferma significativa.

Quali le cause del miglioramento? L'Azienda sanitaria ha provato a capire se dipendesse dalle prescrizioni mediche, ma «i 133 bambini nella zona più a rischio afferivano a ben 37 pediatri diversi». Vassallo, dal canto suo, ricorda che nel 2011 «il tavolo tecnico istituito dall'Asl sulla scorta dell'emergenza Caffaro, a cui partecipa anche Arpa, ha sollecitato l'Aib» per un intervento sul tema ambientale. «Sono stati stipulati accordi con le aziende produttive per ridurre le emissioni - ricorda il direttore sanitario - e successivamente si è registrata la normalizzazione dei dati epidemiologici».

«Nessuno mette in discussione che polveri e inquinamento abbiano un impatto sulla sa-



lute respiratoria dei bambini - aggiunge Magoni -. Quello che ci aveva sorpreso erano però i ricoveri, sono così gravi da essere meno attesi».

IL CASO CAFFARO. E a proposito di caso Caffaro invece, il direttore sanitario annuncia la

ripresa delle indagini sulla popolazione nei dintorni dell'azienda «Quando scoppì l'allarme disponemmo le indagini su un gruppo di sei lavoratori - spiega -. Recentemente abbiamo ritenuto opportuno proseguire e completare le indagini sulle persone che abitano in quelle zone. Un lavoro che condurremo con il servizio Epidemiologico. Il tempo di sederci intorno ad un tavolo, e procederemo».

Sono imminenti la ripresa e il completamento delle indagini sugli abitanti dell'area Caffaro

Emissioni abbattute



«Le aziende si sono messe a disposizione per ridurre le emissioni in atmosfera»

FRANCESCO VASSALLO
DIRETTORE SANITARIO ASL

Questioni in sospeso



«Paroli e Vilar di dicano se vogliono l'Osservatorio Ori Martin oppure no»

EMILIO DEL BONO
CAPOGRUPPO PD



Una veduta di San Polo. Nuove indagini dell'Azienda sanitaria sui bambini e le malattie respiratorie

